

Agedo Nazionale

Commissione VII (Cultura, scienza e istruzione) della Camera dei deputati

Contributo scritto nell'ambito della discussione della risoluzione 7-00203, presentata dall'onorevole Sasso, recante «adozione di linee guida volte a favorire il rispetto delle differenze nel sistema scolastico»

Donatella Siringo
12/06/2024

La nostra Associazione di genitori, parenti, amiche e amici di persone LGBT+ è presente su tutto il territorio nazionale con 37 articolazioni territoriali, dislocate in tutte le regioni (ad eccezione del Molise e della Val D'Aosta) e, in molte di queste, con più di una sede.

Il primo obiettivo di Agedo è quello di offrire ascolto e accoglienza a genitori, parenti, amiche e amici delle persone LGBT+. Le famiglie, in particolare, si rivolgono a noi nel momento del coming out delle figlie/i/* per ricevere supporto, trovare occasioni di confronto e reperire corrette informazioni sulle tematiche LGBT+.

Agedo lavora inoltre per promuovere un'informazione corretta sulle tematiche LGBT+ e per sensibilizzare il mondo della scuola, del lavoro, delle istituzioni e la cittadinanza tutta ai temi del rispetto e della valorizzazione di tutte le persone e di tutte le soggettività.

Siamo pertanto interessati a rispondere alla discussione della risoluzione 7-00203, presentata dall'onorevole Sasso, in quanto attivamente coinvolti nell'intervento, laddove ci venga richiesto e permesso, di educazione all'affettività e alla sessualità all'interno delle scuole di primo e secondo grado.

Negli ultimi anni i nostri interventi privilegiano incontri info-formativi con le/gli insegnanti più che con le/gli studenti/esse (pur non evitando anche questi ultimi, quando ritenuti opportuni dal personale docente ed in questi casi le famiglie sono informate dell'intervento e chiamate, in caso di persone minori, ad esprimere un parere sulla partecipazione delle/i propri/e figli/e). Inoltre in tutte le occasioni in cui il nostro intervento sia ritenuto di interesse da parte delle famiglie delle/gli studentesse/i organizziamo momenti di incontro loro dedicati.

Riteniamo che la formazione del personale docente sulle tematiche relative all'affettività ed alla sessualità sia di fondamentale importanza per favorire un clima accogliente di tutte le differenze culturali, di genere, di identità di genere, di orientamento, di abilità che sono presenti all'interno delle comunità scolastiche e indispensabile fattore di prevenzione di comportamenti discriminatori e violenti. Il tema, infatti, della gestione e prevenzione di atti di bullismo e in particolare di bullismo omo-lesbo-bi-transfobico è un tema particolarmente sentito dalle/i docenti. (dati su episodi di omolesbobitransfobia da maggio 2023 a marzo 2024 consultabili su <https://www.omofobia.org/sito/cronache-di-ordinaria-omofobia-da-maggio-2023-a-marzo-2024/>)

Apprendiamo però (e con grande sconforto) dalla lettura della risoluzione Sasso in oggetto che il lavoro sopra descritto possa essere interpretato come un "cavallo di troia" per diffondere nelle scuole la temuta "ideologia gender"!

Non possiamo quindi esimerci, in questo nostro contributo, di pronunciarci su tale argomento esprimendo con chiarezza quanto segue:

"teoria del gender o ideologia del gender è un neologismo (prestito linguistico dall'inglese *gender theory*) coniato in ambienti conservatori cattolici negli anni 90 del XX secolo per riferirsi in modo critico agli studi scientifici di genere: chi fa uso di tale espressione sostiene che gli studi di genere sottendono un complotto predefinito mirante alla distruzione della famiglia e di un supposto ordine naturale su cui fondare la società.¹

¹ Sara Garbagnoli, «L'ideologia del genere»: l'irresistibile ascesa di un'invenzione retorica vaticana contro la

In sostanza, l'espressione "teoria del gender" è un termine ombrello, usato come parola d'ordine contro i movimenti femministi e LGBT, in opposizione alle lotte, rivendicazioni e teorie che tali movimenti hanno elaborato e prodotto.²

Diverse associazioni accademiche e ordini professionali si sono espressi soprattutto negli anni 2014-2015, ribadendo che una "ideologia" del *gender* semplicemente non esiste: le intense campagne mediatiche sarebbero piuttosto da ricondurre a dinamiche tipiche delle teorie del complotto.

- L'Associazione Italiana di Psicologia (AIP) nel marzo 2015 ha diffuso un documento (*AIP-Sulla rilevanza scientifica degli studi di genere e orientamento sessuale e sulla loro diffusione nei contesti scolastici*, su aipass.org, Associazione Italiana di Psicologia, 12 marzo 2015.) in cui afferma di:

«intervenire per rasserenare il dibattito nazionale sui temi della diffusione degli studi di genere e orientamento sessuale nelle scuole italiane e per chiarire l'inconsistenza scientifica del concetto di "ideologia del gender". Esistono, al contrario, studi scientifici di genere, meglio noti come *Gender Studies* che, insieme ai *Gay and Lesbian Studies*, hanno contribuito in modo significativo alla conoscenza di tematiche di grande rilievo per molti campi disciplinari (dalla medicina alla psicologia, all'economia, alla giurisprudenza, alle scienze sociali) e alla riduzione, a livello individuale e sociale, dei pregiudizi e delle discriminazioni basati sul genere e l'orientamento sessuale.»

- A luglio 2015 l'Ordine degli Psicologi delle Marche ha emesso un comunicato intitolato *Basta teorie fasulle che creano solo confusione*, nel quale si afferma che le comunicazioni circolate nei *social media*, nelle quali «si parlava di corsi di gender nelle scuole con l'obiettivo di obbligare bambini in tenera età a comportamenti sessualizzati, non conformi al luogo e alla maturità reale», siano servite soltanto a creare un ingiustificato allarmismo.³
- L'Ordine degli Psicologi della Puglia ha ribadito, in un comunicato stampa, che «a prescindere da valutazioni e "credo" personali, non esiste alcuna "teoria del genere" o "ideologia di genere". [...] L'attività di prevenzione nella scuola può essere un anello della catena indispensabile al superamento di stereotipi di genere, ancora troppo radicati nella nostra società. Tra gli obiettivi nazionali dell'insegnamento nelle scuole italiane è improcrastinabile attuare sia la promozione del rispetto delle identità di genere, sia il superamento di stereotipi sessisti attraverso la diffusione dell'educazione affettiva e sessuale, rispondendo altresì all'esigenza di attuare i principi di pari dignità e non discriminazione sanciti dalla Costituzione».⁴
- Analogamente si è pronunciato anche l'Ordine degli Psicologi del Lazio.⁵
- Dopo i vari pronunciamenti degli ordini regionali a settembre 2015 anche il Consiglio nazionale dell'Ordine nazionale degli psicologi ha preso ufficialmente posizione,⁶ appoggiando pienamente

denaturalizzazione dell'ordine sessuale, in *AboutGender*, vol. 3, n. 6, Genova, pp. 250-263, ISSN 2279-5057

² Sara Garbagnoli, «Teoria del gender»: come è nata e a cosa serve, in *La 27esima ora*, Rizzoli Corriere della Sera, 6 novembre 2017

³ *Comunicato Stampa - l'Ordine Psicologi Marche si esprime in merito all'ideologia del gender - "Basta teorie fasulle che creano solo confusione"* -, su ordinepsicologimarche.it, Ordine degli Psicologi delle Marche, 1° luglio 2015

⁴ *Teoria del gender o studi di genere?* su psicologipuglia.it, 3 luglio 2015

⁵ *Consiglio Nazionale Ordine degli Psicologi pronuncia un no chiaro a terapie riparative e a ideologia del gender* (comunicato stampa), su ordinepsicologilazio.it, 15 aprile 2015

⁶ Consiglio nazionale, *Nota dell'AIP sulla rilevanza scientifica degli studi di genere e orientamento sessuale e sulla loro diffusione nei contesti scolastici italiani* (comunicato stampa), su psy.it, Ordine degli psicologi.

la posizione dell'Associazione Italiana di Psicologia, ribadendo «l'inconsistenza scientifica del concetto di "ideologia del gender"» e chiarendo che:

«favorire l'educazione sessuale nelle scuole e inserire nei progetti didattico-formativi contenuti riguardanti il genere e l'orientamento sessuale non significa promuovere un'inesistente "ideologia del gender", ma fare chiarezza sulle dimensioni costitutive della sessualità e dell'affettività, favorendo una cultura delle differenze e del rispetto della persona umana in tutte le sue dimensioni e mettendo in atto strategie preventive adeguate ed efficaci capaci di contrastare fenomeni come il bullismo omofobico, la discriminazione di genere, il cyberbullismo.»

- L'associazione di docenti universitarie "Società italiana delle storiche" ha affermato che «non esiste [...] una "teoria del gender"»: il "genere" (*gender*) è piuttosto «uno strumento concettuale per poter pensare e analizzare le realtà storico-sociali delle relazioni tra i sessi in tutta la loro complessità e articolazione». ⁷

Alcuni studiosi hanno denunciato come movimenti cattolici, tra i quali ProVita onlus e Manif Pour Tous Italia (oggi nota come *Generazione Famiglia*), abbiano introdotto nel dibattito pubblico una lettura distorta delle teorie del genere, con toni aggressivi ed allarmistici (affermando ad esempio che la teoria del gender condurrebbe all'insegnamento della masturbazione in età scolare, oppure indurrebbe a confondere i bambini circa il loro orientamento sessuale, o negherebbe l'esistenza dei generi maschio e femmina) al solo fine di ostacolare il riconoscimento dei diritti delle persone omosessuali, bisessuali, transessuali, transgender e intersex. ⁸

Significativo, in effetti, è il fatto che intense campagne di denuncia del presunto complotto dettato dall'agenda "gender" siano state condotte, prima in Francia e poi in Italia, esattamente in coincidenza con l'apertura di un pubblico dibattito circa il matrimonio egualitario o le unioni civili tra persone dello stesso sesso. Secondo la filosofa Michela Marzano questa sarebbe una prova sufficiente della strumentalità di campagne basate sulla paura e sulla confusione voluta e cercata, campagne il cui vero bersaglio è il riconoscimento della piena dignità delle persone LGBT. ⁹

Come è possibile notare dalle fonti citate il dibattito sull'ideologia gender sul quale diverse società scientifiche, accademici ed ordini professionali si sono pronunciati è un dibattito molto datato e ci spiace dover rilevare come dopo tanti anni ci troviamo ancora a dover spendere tempo ed energie su tale questione.

A tal proposito è interessante notare come l'Ordine degli psicologi della Liguria, visti gli ultimi eventi assunti all'onore della cronaca in questi giorni nella città di Genova durante il Consiglio comunale (La consigliera Gaggero di Fratelli d'Italia accusa il Liguria Pride di organizzare laboratori per l'infanzia con la volontà di "manipolare le menti dei bambini") senta la necessità di ribadire la propria posizione sull'ideologia Gender attraverso un Comunicato stampa. ¹⁰

⁷ Direttivo della Società Italiana delle Storiche, *Lettera all'on. Stefania Giannini e all'on. Teresa Bellanova*, su casadelladonnapisa.it, 9 aprile 2014

⁸ Chiara Lalli, *Tutti pazzi per il gender*, in *Internazionale*, 31 maggio 2015.

⁹ Michela Marzano, *La paura del gender è una bufala omofoba*, parola di Michela Marzano, Wired.it, 10 novembre 2015

¹⁰ <https://www.ordinepsicologi-liguria.it/notizia/comunicato-stampa-11-6-2024/>

La citazione poi delle parole di Papa Francesco, a proposito delle quali nessun commento riteniamo opportuno, ci pare fuori luogo trattando il tema dell'educazione all'interno della scuola pubblica del nostro paese che notoriamente è uno stato laico. (Come ha precisato la Corte costituzionale, con la storica sentenza n. 203 dell'11 aprile 1989, il principio di laicità, declinato negli articoli 2, 3, 7, 8, 19 e 20, rappresenta un principio «supremo», che non potrebbe essere eliminato neppure mediante il procedimento di revisione costituzionale. Nell'articolo 7 si stabilisce la «separazione tra ordine religioso e ordine temporale»: questo rappresenta il pilastro del principio di laicità, in forza del quale non sono consentite intromissioni e interferenze fra i due ordinamenti, riconosciuti come indipendenti e sovrani. Nell'articolo 8 della Costituzione si stabilisce il principio di «eguaglianza» delle confessioni religiose. L'espressione «egualmente libere» significa non solo che la Costituzione non ammette discriminazioni fondate sulla diversità di fede religiosa, ma anche che risulterebbero in contrasto col principio di eguaglianza vantaggi o discipline di favore eventualmente accordate ad una confessione religiosa, non sulla base di esigenze particolari connesse alla struttura della stessa confessione, bensì a seguito di valutazioni discrezionali del legislatore non supportate da motivazioni ragionevoli. Sulla base di questo principio si è giunti alla dichiarazione d'illegittimità costituzionale della tutela penale della sola religione cattolica.

Inoltre, nell'ottica dell'individuo, il supremo principio di laicità comporta la pari dignità e tutela degli orientamenti personali, ivi compresi quelli orientati all'ateismo.)

Nessun posizionamento derivante da una dottrina religiosa, quindi, può essere preso in considerazione per identificare linee guida e di indirizzo per la definizione di programmi ed attività scolastiche.

Per quanto ci riguarda, durante i nostri interventi di educazione all'affettività ed alla sessualità, di contrasto al bullismo e ad ogni comportamento discriminatorio a favore di una scuola aperta ed accogliente per tutte le persone che la abitano, facciamo riferimento a nozioni di carattere scientifico:

- nel caso particolare delle tematiche LGBT+ facciamo riferimento agli “studi di genere” acclarati dalla comunità scientifica. Non conosciamo l'ideologia gender! Lavoriamo per il riconoscimento di tutte le differenze (non solo quelle attinenti all'orientamento sessuale ed all'identità di genere) non certo per la loro cancellazione!
- per quanto attiene nello specifico all'educazione all'affettività ed alla sessualità facciamo riferimento alla “**Comprehensive sexuality education**” (CSE).

L'**Educazione sessuale 'comprensiva'** ha l'obiettivo di fornire un **insegnamento trasversale e unitario** incentrato sugli aspetti cognitivi, emozionali, fisici e sociali della sessualità, facendo leva sulle materie dei curricula scolastici e non come insegnamento a sé stante. È questa l'idea dell'UNESCO di una corretta educazione sessuale nelle scuole, interessata alla salute e al benessere dei giovani. Il Global Education Monitoring dell'UNESCO ha pubblicato il **nuovo rapporto “Comprehensive sexuality education (CSE) country profiles”**¹¹, riguardante l'analisi delle politiche e attività di Educazione sessuale 'comprensiva' effettuata su 50 nazioni. Dal rapporto emerge che l'Italia si colloca negli ultimi posti tra le nazioni europee; infatti, l'Italia è uno degli ultimi Stati membri dell'Unione Europea in cui l'educazione sessuale non è obbligatoria a scuola. (dati su femminicidio in Italia consultabili su <https://www.istat.it/it/archivio/femminicidio>)

¹¹ <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000384494>

L'UNESCO sottolinea l'**importanza del diritto all'educazione affettiva e sessuale** non solo in quanto diritto alla salute, ma anche al fine di realizzare il pieno rispetto dei diritti umani e favorire l'uguaglianza di genere, essendo parte degli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU.

Con il nostro contributo ci auguriamo di essere riusciti a fugare dubbi e perplessità sulla necessità sempre più urgente di inserire le tematiche della relazione, dell'affettività e della sessualità all'interno dei percorsi scolastici. Ci auguriamo inoltre che il nostro lavoro volontario sia valorizzato e riconosciuto anziché avversato e tacciato di ideologia del gender.

Grazie.

Genova 13/06/2024

per Agedo Nazionale

la presidente

